

luni con la credenza strettissima. Sier Marin Justinian, savio a Terraferma, voleva certa soa opinion et sier Piero Mocenigo, savio a Terraferma, voleva scriverli *etiam* non andasse cussì basamente in le action soe, et fè lezer *iterum* la lettera dil Signor turco, scrive alla Signoria come l'orator Zen si ha nobilitado per averli basà il zenochio, et dir « la vostra servitù », cose insolite, et fè lezer la lettera scrisse al tempo che sier Tomà Mozenigo so fradello fo orator de lì, che non dice cussì.

Et nota. Parlò sier Hironimo da chà da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, dicendo

127* *A dì 27, domenega, la matina. Fo letere di l'orator nostro a Milan, di 10. La copia sarà serita quì avanti.*

Da poi disnar, fo Gran Conseio; vene il Sere-nissimo. Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi zercha far li 3 sora i Statuti, et fu presa. Ave

Fu posta, per li diti, la gratia di Lodovico spicier, debitor a le Raxon nove di ducati 600 per perdeda di daci, vol pagar di Monte novo, *ut in gratia*, et fu presa per tutti i Consegi: balotà do volte, non fu presa, vol i cinque sexti. Ave la prima volta

Fu fato dil Conseio di X, in luogo di sier Tomà Contarini, va luogotenente in la Patria di Friul, et rimase sier Matio Vituri, fu al'luogo di Procurator, qu. sier Bartolomio, et altre 8 voxe e tutte fo balotade.

A dì 18. La note fo un temporal grandissimo di vento de che zà molti anni non fo il par, *adeo* fè cresser l'aqua molto et vastò assà pozi di la terra, et rebaltò una nave a Santo Antonio di sier Marin Contarini qu. sier Bortolomio, di botli 450, e Dio volse non erra alcun navilio sora porto che indubitatamente dal mar grandando et vento veniva in terra et si haria rotto.

Di Franza, fo letere di sier Zuan Antonio Venier orator, di 22 et 29 et 2 di l'istante, da San Quintin in Picardia. Scrive, il re con la rayna parti da Compagne a di novembro, et va cazando per camino: li oratori lo siegue. Et scrive esser ritornato il suo messo andò da Cesare con li danari per aver le terre di Bergogna che sono etc. La copia saranno quì avanti posta.

Da Crema, dil podestà et capitano, di 13, et da Brexa, di 13. Con avisi di le zente spagnole

ut in eis. Il sumario di le qual letere saranno scritte quì avanti.

Di Roma, dil Venier orator, di 10 et 12. Come erra stato col pontifice et comunicato a Soa Santità li avisi da Constantinopoli

. . . *Item* disse a Soa Beatitudine, fusse contenta concieder alla Signoria nostra la nomination di episcopati. Al che rispose: « Quella Signoria non mi da causa, non ha voluto dar li posessi di Treviso et Corfù et altri; ha dato la nostra caxa al duca di Ferrara ». Con altre parole *ut in litteris*. Poi li disse, le cose di Lucha erano aquietade, et intrato dentro uno di Pazi

Item, zercha le cose dil divortio dil re anglico, in concistorio erra stà tratato de, al che il cardinal Montibus parloe che

In questa matina in Quarantia Criminal, reduta in Colegio per il caso di Santo di Santi, li Avogadori extraordinarii sier Cabriel Venier e compagni mudò parte, et cazono li parenti di Provedadori stati sora i Conti, *videlicet* sier Nicolò Bernardo, sier Pandolfo Morexini, sier consieri, sier Zuan Barbarigo cao di XL et altri dil Conseio di XL, et messeno una parte ch'el fosse sospesa la condanason fata in le do Quarantie, che al dito Santo li fosse cavà un ochio e taià una man, non dagando in nota etc., et havendo dà certa scrittura di Pagadori a l'Armamento, perhò sia preso che ditti Avogadori e lui Santi debbano per tutto il mexe di zener aver contà et visto et aldito li pagadori prediti dal 1524 in quà, e poi si vengi a questo Conseio a tratar si la ditta condanason dia esser exeguida o non. Parlò ditto sier Cabriel Venier. 32, 2.

In questa matina introe Avogador ordinario sier Piero Mozenigo di sier Lunardo procurator, in luogo di sier Mafio Lion à compido, siehè in do anni è stati Avogadori ordinarii 2 fradelli da chà Mozenigo.

Copia de avisi de Franza, auti per letere da 128
Ferra de 28 novembro, scritte a l'orator
di Franza è in Venetia, dil 1531.

Che lo imperatore non ha voluto ricevere li 250 milia scuti ch'el re Christianissimo gli havea mandato per recuperare le terre di madama di Vandome che sono in Fiandra a lui impegnate per la ditta summa, et molti se sono maravegliati, et monsignor don Humieres ha fatto ritornare indrio